

Ispra

IN ASSEMBLEA PRECARIA

Rossana De Rossi

I precari dell'Ispra estendono la battaglia contro il precariato e per la ricerca a tutta la città di Roma. Lo strumento è stata l'assemblea cittadina di ieri, promossa da Usi-Rdb Ricerca, nella sede dell'Istituto in via di Casalotti, occupata da 54 giorni da ricercatori e tecnici già allontanati nel corso del 2009 o in scadenza nei primi mesi di quest'anno. Sono intervenuti anche i precari dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) dell'Iss (Istituto superiore di sanità), dell'Enea, dell'Infn (Istituto nazionale di fisica nucleare), i lavoratori dell'Eutelia e il Blocco precario metropolitano che lotta per il diritto alla casa nella capitale. «Pensiamo al rilancio dell'aggregazione tra le realtà precarie, non solo della ricerca - racconta Emma Persia, coordinatrice del sindacato di base in Ispra - ma anche nelle realtà in crisi del privato e della scuola». Partendo dal territorio, dunque, nella consapevolezza che per una zona periferica come Casalotti la presenza di un importante

istituto di ricerca è sicuramente una ricchezza. Lo ha spiegato Luciano Del Bianco, presidente del comitato del Parco della Cellufosa e di quello pro-Ispra che ha anche ricordato il rischio di sacco edilizio nell'area verde «di cui sicuramente la chiusura dell'Ispra può essere un segnale, in una zona a forte rischio inquinamento, tra raffinerie e discariche, sulla quale vorremmo che continuassero a vigilare le istituzioni pubbliche». La protesta ha avuto la funzione di avvicinare lavoratori a tempo e strutturati, molti dei quali passano intere notti sul tetto, e di infondere fiducia anche a coloro che il posto l'hanno già perso. Come Cristina, tecnico di laboratorio, e Carla, che si occupava di frane all'ex Apat, entrambe a casa da luglio 2009. Per il futuro «il dialogo è aperto - sottolinea Massimiliano Bottaro, biologo marino tra i coordinatori della protesta - ma il tavolo tecnico al ministero non ha ancora portato a un accordo organico». Tra le richieste c'è la trasformazione in subordinati di tutti gli atipici e la stesura di un piano triennale per il rilancio dell'Istituto, perché, come hanno scritto i lavoratori, «la ricerca precaria è sotto ricatto, e non fa bene al Paese».

istituto di ricerca è sicuramente una ricchezza. Lo ha spiegato Luciano Del Bianco, presidente del comitato del Parco della Cellufosa e di quello pro-Ispra che ha anche ricordato il rischio di sacco edilizio nell'area verde «di cui sicuramente la chiusura dell'Ispra può essere un segnale, in una zona a forte rischio inquinamento, tra raffinerie e discariche, sulla quale vorremmo che continuassero a vigilare le istituzioni pubbliche». La protesta ha avuto la funzione di avvicinare lavoratori a tempo e strutturati, molti dei quali passano intere notti sul tetto, e di infondere fiducia anche a coloro che il posto l'hanno già perso. Come Cristina, tec-

